

Dall'austerità alla speranza

Cesare Damiano - Enrico Rossi

La legge di Stabilità è la carta di identità del Governo in carica, un giro di boa per definire le scelte fondamentali.

Segue a pag 6

Dall'austerità alla speranza: svolta possibile con la manovra

Cesare Damiano
Enrico Rossi

L'Intervento

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo motivo vogliamo dare un contributo al dibattito e ci siamo ripromessi di esaminare i testi con attenzione, senza pregiudizi o animosità. Il nostro obiettivo è individuare le correzioni necessarie per un giusto equilibrio tra esigenze di sviluppo e di equità sociale, che sono caratteri distintivi per un partito di sinistra come il nostro. Non ci appassiona il dubbio del voto o del non voto sulla legge di Stabilità, tanto meno il dibattito sulla permanenza o sull'uscita dal Partito Democratico. Preferiamo piuttosto proporre un percorso di correzione che intendiamo sostenere in sede politica e parlamentare.

Per la prima volta dopo molti anni la legge di Stabilità è anticiclica ed espansiva, scommette sulla ripresa dei consumi e sulla fluidità e l'efficienza dei mercati. Si tratta di un'operazione di rilancio economico speculare alle riforme istituzionali, un impianto necessario per un cambio radicale di fase: dall'austerità alla speranza. I margini di flessibilità concessi dall'Europa si traducono in stimoli per le dinamiche del mercato, dei consumi e dei profitti, interventi che liberano risorse e liquidità altrimenti indisponibili.

Questa impostazione di rottura rischia però di ridursi in modo sensibile se passiamo da uno

sguardo dall'alto e di prospettiva a un'analisi di dettaglio. La frammentarietà delle azioni denota infatti la mancanza di una visione di medio-lungo termine. Il nostro quadro economico-produttivo si muove in un contesto di recessione e stagnazione di carattere strutturale e attende un'adeguata prospettiva di ampio respiro. La bassa produttività del sistema e il crollo degli investimenti sono piombo sulla crescita economica futura. In questo contesto, accanto a una scommessa sulla ripresa dei consumi, acquista senso il rilancio degli investimenti e il sostegno al capitale produttivo. Così come il contrasto alle povertà e alle disuguaglianze ha bisogno di maggiori risorse. Considerando i tassi di crescita dell'area euro, l'Italia figura ancora come il malato d'Europa. Vorremmo sperare di essere in fase di guarigione, ma le stime sulla crescita del prodotto interno lordo previste nella *nota di aggiornamento del Def* appaiono troppo ottimistiche.

Seguiremo attentamente l'iter del provvedimento e lavoreremo alle correzioni che si renderanno necessarie. Sin da ora riteniamo però fondamentale proporre al dibattito l'approfondimento di alcuni punti.

FISCO - Siamo favorevoli alla riduzione delle tasse, a partire da quella sulla prima casa, ma riteniamo che vada fissato un tetto alla sua cancellazione al fine di garantire il principio di progressività contenuto nella Costituzione. Il Governo ha fatto un primo passo sulle case di lusso, ma non ancora sufficiente. Questa correzione consentirebbe anche di risparmiare alcune risorse che potrebbero essere utilmente impiegate per fini sociali, come ad esempio un Reddito di inclusione sociale, secondo la

proposta formulata dall'Alleanza contro la Povertà e per migliorare la dotazione finanziaria per il rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici.

OCCUPAZIONE - È positivo il fatto che il Governo abbia mantenuto gli incentivi per il contratto a tutele crescenti anche oltre il 2015. Ma la scelta di diminuire la cifra, dal tetto massimo di 8.060 euro all'anno all'attuale importo di 3.250 euro, dovrebbe essere compensata dalla conferma della durata triennale. Proponiamo anche di mantenere per il Mezzogiorno la precedente e più favorevole normativa sugli incentivi.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

- Migliorare il meccanismo degli ammortizzatori sociali per risolvere i problemi dei lavoratori stagionali: si tratta di migliaia di persone che subiscono una drastica decurtazione delle tutele precedenti. Nelle aree di crisi complessa gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere estesi oltre la durata prevista dalla nuova disciplina disegnata dal Jobs Act. Una loro estensione accanto a un piano di politiche attive per il reinserimento deve essere contemplata anche per i disoccupati di lunga durata.

PARTITE IVA

- Rendere strutturale, non soltanto per il 2016, l'aliquota previdenziale delle Partite Iva al 27% e prevedere un suo graduale abbassamento al 24%. Alla fine del percorso si potrebbe consentire ai lavoratori autonomi di scegliere l'aliquota più compatibile con la propria attività economica, nel range compreso tra il 24 e il 27%. La legge di Stabilità inoltre mette a disposizione dei lavoratori autonomi 10 milioni per l'anno 2016 e 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2017. Noi pensiamo che debbano servire per affrontare i problemi dei

congedi di maternità, per la tutela delle malattie gravi, per i congedi parentali e per la detrazione al 100% delle spese certificate di formazione e aggiornamento.

PENSIONI – Riteniamo un errore la scelta del governo di non prevedere, dopo i numerosi annunci, l'introduzione della flessibilità nel sistema previdenziale. Conti alla mano, siamo pronti a dimostrare che questa misura è possibile a costo zero. Se si anticipa l'uscita dal lavoro a 62 anni e 3 mesi (quattro anni prima del limite attuale), con 35 anni di contributi e una penalizzazione del 2% per ogni anno di anticipo, si otterrebbe, nel medio-lungo periodo, un risultato senza alcuna spesa a carico del sistema previdenziale. Infatti, considerata la speranza di vita media di 85 anni, il costo di quattro anni di anticipo sarebbe compensato da 19 anni di risparmi. Si può pensare, nella legge di Stabilità, all'introduzione di una misura sperimentale, da consolidare nel corso del 2016.

ESODATI – Il Fondo Esodati e i relativi risparmi non dovranno essere stornati per altri obiettivi se non per tutelare chi dovesse rimanere escluso anche dalla

settima salvaguardia: si tratta di oltre 20 mila lavoratori secondo le stime dell'INPS. E' positiva la tutela di oltre 30 mila lavoratori prevista dalla settimana Salvaguardia.

OPZIONE DONNA – Proponiamo di monitorare i numeri e i costi della cosiddetta Opzione Donna e restituire gli eventuali risparmi al sistema previdenziale. A nostro avviso la previsione di una copertura finanziaria di 2,5 miliardi (per circa 36 mila lavoratrici) è esagerata. Dobbiamo includere nella normativa anche le lavoratrici che compiono i 57 anni di età (se dipendenti) o i 58 anni (se autonome)

nell'ultimo trimestre del 2015.

CONTANTE – Riportare l'uso del contante alla soglia dei mille euro. Estendere l'utilizzo della moneta elettronica attraverso convenzioni con il sistema bancario che, in modo graduale, permettano ai cittadini di ottenere gratuitamente carte di credito e bancomat e consentano a commercianti, artigiani e altre categorie l'uso del Pos senza oneri e commissioni.

EPATITE C e DANNO BIOLOGICO – Proponiamo di rifinanziare il Fondo per il danno

biologico. Inoltre, il governo non può rinunciare a una sfida decisiva: l'acquisto e la distribuzione dei farmaci contro l'epatite C. L'esecutivo dovrebbe impegnare il Servizio Sanitario Nazionale a distribuire il prima possibile a tutti gli ammalati il farmaco che consente la guarigione. In tal modo si risparmierebbe molto, sradicando definitivamente la malattia.

MEZZOGIORNO – Tutti sentiamo il problema del ritardo di cui soffre il Sud. Per questo è necessario e urgente, come ha sottolineato la Svimez, un vero "masterplan" per il Mezzogiorno, basato su energia, infrastrutture e attrazione degli investimenti o – piuttosto – una "nota aggiuntiva" alla legge di stabilità che delinea una visione strategica che preveda una regia forte dello Stato.

Ci auguriamo che questi punti rappresentino un contributo nello sviluppo della discussione con l'obiettivo di dare un apporto al miglioramento della legge di Stabilità, affinché equità sociale e tutela di chi paga più di altri il costo della crisi si traducano da misure straordinarie in scelte strutturali per la ripresa, per lo sviluppo e per il progresso del Paese.



È un errore non prevedere la flessibilità nel sistema previdenziale. Misura possibile a costo zero



Riportare il contante alla soglia dei mille euro ed estendere l'uso della moneta elettronica

